

A Bari immigrati in rivolta

DI ELOISA COVELLI

■ Hanno voluto una garanzia scritta gli oltre 150 immigrati del Cara di Bari, prima di placarsi e rientrare nella struttura.

SEGUE A PAGINA 2

A Bari la guerriglia dei senza status

SCONTRI. È la quarta protesta in due mesi. La Caritas: «Rischio effetto domino». Mantovano: «Sanzioneremo gli illeciti».

► SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Dalle 6 del mattino di ieri fino al primo pomeriggio hanno tenuto sotto scacco la città. Per protestare contro i ritardi nella concessione dell'asilo, gli stranieri, provenienti quasi tutti dalla Libia (ma non tutti libici), si sono riversati sulla statale 16 e sui binari della Bari-Foggia bloccando il traffico stradale e ferroviario per ol-

tre otto ore. Ne è nata una guerriglia con le forze dell'ordine in assetto antisommossa che, con cariche e lacrimogeni, cercavano di riportare i migranti dentro al centro. I rivoltosi hanno risposto con sassate e sprangate. Il bilancio a fine giornata è di una cinquantina di feriti: quindici tra gli immigrati e trentacinque tra le forze dell'ordine. Una trentina di africani sono stati portati in questura, nonostante gli altri compagni abbiano cercato di

fermare i poliziotti.

Un distributore di benzina è stato dato alle fiamme. Un autobus di linea è stato assaltato e sono state prese di mira anche le case dei cittadini nella zona di Palese. Alcuni passanti sono rimasti intossicati per il fumo causato dall'incendio dei copertoni lungo la tangenziale. Anche una tensostruttura, all'interno del "Cara", è stata data alle fiamme. Mentre una troupe di *Telenorba*, che si è avvicinata ai rivoltosi, è stata presa a sassate.

La tranquillità è arrivata nel primo pomeriggio dopo la trattativa portata avanti dal prefetto vicario, Antonella Bellomo, l'assessore regionale alle politiche migratorie, Nicola Fratoianni, e l'assessore comunale all'Accoglienza, Fabio Losito.

Dopo la rivolta le forze dell'ordine hanno dovuto rimuovere massi e copertoni dai binari. La protesta ha creato disagi a 2500 viaggiatori, nonostante gli

autobus sostitutivi messi a disposizione da Trenitalia e dalla Protezione civile. Dodici treni sono stati cancellati, gli altri hanno riportato ritardi di oltre quattro ore.

I migranti non si sono arresi, hanno solo sospeso la protesta, la quarta in due mesi. Hanno preteso un foglietto scritto firmato dalla Bellomo, che si è impegnata a «dare una risposta entro mercoledì». Se l'impegno non sarà rispettato gli ospiti del "Cara", che è un centro aperto, hanno promesso di ritornare a farsi sentire.

Domani il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, sarà nel capoluogo pugliese per un vertice in prefettura per affrontare l'emergenza. La situazione a Bari è diventata incandescente, colpa delle lungaggini burocratiche delle commissioni

«L'immigrazione non

è una questione che
può essere trattata in
termini di mero
ordine pubblico e di
repressione»

Nichi Vendola

chiamate a giudicare sulla richiesta d'asilo, ma colpa anche del fatto che molti degli ospiti di Bari non sono libici, pur provenienti dalla Libia, e quindi secondo la convenzione di Ginevra non hanno diritto all'asilo. A questo status ambiguo per Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati, si può dare una soluzione con il rimpatrio volontario assistito nei paesi di origine di tutti quelli che non hanno diritto all'accoglienza. Ma su questo punto occorre una presa di posizione del governo italiano, dato il silenzio dei trattati internazionali.

La Caritas teme «un effetto domino», mentre il sottosegretario Mantovano ha sposato la linea dura della Lega annunciando «interventi sanzionatori» per gli «autori degli illeciti». «L'immigrazione non è una questione che può essere trattata in termini di mero ordine pubblico e di repressione», ha sottolineato il governatore della Puglia, Nichi Vendola, che ha chiesto che venga concesso il «permesso di soggiorno per motivi umanitari come già fatto nei me-

si scorsi in occasione dell'ondata di sbarchi dalla Tunisia».

«Le strutture e la gestione, da parte di questo governo, dei richiedenti di asilo e degli immigrati clandestini, sono totalmente inadeguate e sbagliate», ha detto la responsabile immigrazione del Pd Livia Turco. Dello stesso avviso l'Idv.

L'Udc ha presentato un'interrogazione al ministro Maroni per sapere perché ancora il capoluogo pugliese è senza prefetto. Contemporaneamente alla protesta di Bari, un centinaio di extracomunitari del Salento, sfruttati dal capolarato per la raccolta di pomodori, hanno messo in scena una protesta. Mentre Lampedusa accoglieva un barcone con 25 morti a bordo.

Ed oggi al Senato si discute proprio il decreto Maroni, che prevede un prolungamento della permanenza nei centri di identificazione da 6 a 18 mesi. Per protestare contro «l'obbrobrio giuridico» il forum Immigrazione del Pd, la Cgil e altre onlus si sono date appuntamento alle 17,30 davanti al Senato.

ELOISA COVELLI

